

ranti biologi, chimici e matematici. Certo siamo ancora molto lontani dalla media europea, ma la tendenza degli ultimi anni è incoraggiante e merita forse di essere assecondata con investimenti adeguati.

Perché la nostra debolezza nel settore scientifico, alla lunga, non comporta solo il rischio di non avere sufficienti professionalità in campi cruciali: più in generale, essa si traduce nel più grave rischio di veder ulteriormente declinare il modo di pensare scientifico nella società.

Sono queste alcune delle ragioni che hanno indotto la Fondazione Giovanni Agnelli a dedicare al tema della scelta universitaria alcune iniziative mirate: il presente volume costituisce un invito alla riflessione sul tema. È nostra convinzione che caricare di significato il momento della scelta universitaria non vuol dire renderlo drammatico né irreversibile, né tanto meno soffocare la soggettività delle persone. Vuol dire farne un momento di consapevolezza, di maggiore consapevolezza.

Le parole chiave del volume sono *scelta universitaria, orientamento, carriera*: concetti in trasformazione, dove la dimensione individuale e la dimensione istituzionale si toccano, talvolta si fondono. Come giustamente segnalato da Anthony Watts nel saggio qui riprodotto, la formazione e la costruzione di una carriera professionale devono essere considerate esse stesse un processo di apprendimento sempre necessitante di riorientamento e ridefinizione. Un compito che spetta in prima battuta ai giovani e alle loro famiglie, ma che per essere svolto nel modo più corretto e soddisfacente necessita di un ambiente propizio, alla costruzione del quale devono contribuire tutti coloro che si occupano di orientamento e diffondono segnali sul futuro del mondo del lavoro: il sistema formativo e universitario, i media, il mondo del lavoro, la pubblica amministrazione.